





L'OCCUPAZIONE DEI RAGAZZI

NEL

COMMERCIO GIROVAGO

OSSERVAZIONI

DI

TAMAGNINI AGOSTINO

Prezzo Cent. 50

MILANO
SOCIETÀ COOPERATIVA FRA TIPOGRAFI, ECC.
Via Disciplini, N. 15
1873.

L'OCCUPAZIONE DEI RAGAZZI

NEL

COMMERCIO GIROVAGO

OSSERVAZIONI

DI

TAMAGNINI AGOSTINO

Non solo i genitori, ma anche il governo deve concorrere con savie leggi a tutelare l'educazione morale dei giovanetti.

Sulle panche della scuola, oppure nelle officine intenti al lavoro sta il posto dei ragazzetti, e non abbandonati a sè stessi al commercio girovago, simbolo di vagabondaggio.



MILANO
SOCIETA' COOPERATIVA FRA TIPOGRAFI, ECC.
Via Disciplini, N. 15
1873.

AL LETTORE

Nel 1871 *pubblicai un opuscoletto,* Sul Commercio girovago in Italia, *che venne favorevolmente accolto, e fu giudicato una piaga sociale di cui i filosofi dovrebbero occuparsene.*

Non è mia ambizione il volerla fare da letterato, ma vedendo che dal 1859 *in poi questa piaga va prendendo proporzioni gigantesche, senza che nessun scrittore se ne sia occupato, mi faccio interprete del voto della parte assennata ed intelligente della popolazione, la quale severamente biasima questo ver-*

gognoso ed immorale commercio girovago che si lascia esercitare ai ragazzi d'ambo i sessi. Sono però sempre pronto a deporre la penna se qualche persona dotta, amante del pubblico bene, abbia a trattare ed anche a far suo questo mio pensiero.

Torno alla carica col presente opuscoletto onde svolgere viemmaggiormente altre ragioni molto ben convincenti ed interessanti che non furono trattate nel mio primo lavoro.

Nessuno potrà immaginarsi che anche dal lato governativo, e precisamente per la piccolezza di qualche risparmio, si abbia in tutta l'Italia a creare delle migliaia e migliaia di giovinetti, che all'età fiorente di vent'anni, propriamente nel bollore della gioventù e nel tempo che la vita va aumentando di costo, si abbia a gettarli al lastrico, al vagabondaggio, senza professione alla mano, senza coltura; taluni costretti a maledire il giorno in cui i proprî parenti, per mancanza di mezzi, li misero in quella sciagurata e fatale posizione.

Io intendo parlare dei fattorini del telegrafo che vengono ammessi dai 15 ai 16 anni, e che all'atto dell'accettazione sottoscrivono una dichiarazione che viene loro presentata dal Capo d'ufficio a nome del Ministero, che dall'età di 20 anni sono rilasciati in libertà, perchè il governo vuole avere dei giovanetti

svelti, che volino a consegnare i dispacci. Ma, dopo i vent'anni cosa farà tutta questa schiera di giovinetti senza coltura, senza studio, per guadagnarsi il vitto, trovandosi disoccupati? Questo lo ritengo un atto immoralissimo di cui si dovrebbe studiare e formare delle considerazioni in proposito, perchè sino ai quindici anni un giovinetto appena può avere imparato qualche nozione di professione, di occupazione, ed i genitori che, ristrettissimi di mezzi, carichi di famiglia, tanto per alleggerirsi di spese, corrono frettolosi a fare istanza acciò i loro figli sieno accettati, ancorchè senza abilità, appena capaci di fare il loro nome.

Ma quello che più anima i genitori a tale occupazione si è, che in quell'età il ragazzo guadagna dalle 60 alle 80 od anche 100 lire al mese, compresi tutti gl'incerti, sulla speranza che li possono aiutare; ma, vane speranze! il ragazzo in quella giovanile età, abbandonato a sè stesso (perchè sono per turno occupati anche di notte), obbligato a portare i dispacci nelle case di tolleranza, comincia a prendere e dei vizî, delle abitudini cattive, che in lui non sono ancora sviluppate. Allora il padre s'accorge dello svantaggio e del danno d'aver messo suo figlio in una falsa posizione, senza abilità fuorchè quella della sfrenatezza e sulla via del male.

Benissimo che il pubblico va servito con diligenza e puntualità, trattandosi di notizie commerciali; consegnato un dispaccio in ritardo può recare dei gra-

vissimi danni, ma cinque minuti più o meno, quando per tutti indistintamente il sistema è eguale, non può essere cosa tanto grave. In questo caso allora si dovrebbe impiegarli anco nei porta-lettere, che così il vagabondaggio ed il numero degli inscienti crescerebbe a dismisura; se si ascolta la premura, tutti vorrebbero sapere le notizie prima che sieno spedite, più per effetto di curiosità che per altro. Ma bisogna ben ponderare che all'età in cui vengono licenziati come possono occuparsi, avvezzati ad una vita quasi libera ed indipendente, a vivere bene, con vizî immensi, e trovare un centinaio di franchi al mese di stipendio? Potrà qualcuno fortunato, trovare onesta carriera, ma la maggioranza è impossibile, perchè le occupazioni così contribuite richieggono una abilità di penna che certo non si sa trovare nei fattorini del telegrafo.

Molti però dicono che a vent'anni si va militare, ed ecco una occupazione. Ma, sono tutti abili poi alla vita del soldato? Io ne vedo moltissimi, e, se non m'inganno, pochi sono quelli che posseggono una costituzione fisica-robusta. Logorati dal vizio e dalla discola vita, li ritengo in maggior parte inabili per gracilità, e poi non tutti possono essere colpiti dalla leva militare; vi sono le esenzioni, ed in allora la scioperataggine accresce annualmente a dismisura.

Il governo, che in massima deve essere un buon padre di famiglia, dovrebbe studiare questa quistione

con molta accuratezza, e impiegare negli ufficî telegrafici dei giovani dai vent'anni in avanti, preferendo in massima i militari congedati, che obbligati a tralasciare le loro occupazioni per accorrere al dovere, troverebbero un onesto impiego, senza aver bisogno di subire delle umiliazioni, ed il più delle volte non trovando nè assistenza, nè mezzi, nè occupazione, per necessità si incorre nei reati, perchè fatto un primo passo falso, con facilità si continua.

Per me lo dico francamente, senza tema di errare, ed ancorchè il Capo d'ufficio del telegrafo di Milano informava il Ministero che i suoi fattorini funzionano benissimo, il sistema è barbaro, immorale, e a fare quel servizio, meno faticoso dei porta-lettere, sono capaci anche gli uomini di 20, 30, 40 ed anco cinquant'anni, trattarli con emolumenti d'impiegati stabili, che così avranno molta assiduità e premura nell'adempire ai proprî doveri, e non avvezzare la gioventù crescente ad una vita viziata, senza nessun avvenire, fuorchè quello di gettarli, sul più buono della gioventù, al lastrico. Amerei che la stampa onesta avesse ad occuparsi seriamente di questo mio pensiero, ma ne temo molto, perchè da anni e anni che funzionano questi fattorini telegrafici, non si fece che encomiarne il sistema ed il servizio.

Anche a me tornerebbe di grande utilità l'avere un ragazzo di diciassette anni con un guadagno di un centinaio di lire al mese, ma quando penso che tutto cessa al sopraggiungere il ventesimo anno di

età, mi venne mai in pensiero l'occuparlo nei telegrafi; mi sacrifico a battere il selciato dieci o dodici ore al giorno, ancorchè quasi sessagenario, col vendere libri, tanto per bastare a me stesso ed alla mia famiglia, ma procurarle un discreto avvenire.

Sembrava che si volesse adottare dei rigori sul vagabondaggio e sulla questua, ma questo non fu che l'effetto di qualche giorno, e non più; ad osservare poi che tutte le arti si adoperano per commovere i passanti, è una cosa veramente vergognosa. L'anno scorso, nel cuore dell'inverno e precisamente nel mese di gennaio, un organetto condotto da un uomo dell'apparente età d'anni 40 con una donna d'eguale età, teneva una cuna sul davanti dell'organo con entro un bambino da latte fasciato; quella povera creatura doveva stare in giro tutta la giornata, con quel rigido freddo, a piena vista di tutto il pubblico, senza che nessuna autorità locale si fosse occupata di chiedere se l'infante sia del conduttóre dell'organetto, oppure preso in giornata, e assolutamente proibire il tenere con sè i ragazzetti quando si va alla questua. Pare impossibile che con tanti Stabiiimenti di beneficenza che vanta Milano, ed i grandi assegni che distribuiscono i LL. PP. EE. a domicilio si debba vedere tale sconcio, tanta crudeltà! Quel povero bambino, tutto intirizzito dal freddo moveva a compassione quanti lo vedevano, e la cosa durò quasi tutto l'inverno, dimodochè si può dire che sino dalle fascie si creò un mendicante girovago. Se-

condo me, i Sorveglianti Municipali avrebbero dovuto riferirne all'Ufficio il fatto, che almeno si avrebbe verificato il perchè teneva questo bambino nella cuna sull'organo.

Una quantità di ciechi, che vedono benissimo, vanno in giro per la città questuando, condotti a mano da un ragazzetto, iniziando così anche il piccolo fanciullo al vagabondaggio, alla questua, che quando sarà giunto all'età di vent'anni circa non vorrà avvilirsi a tale occupazione; di mano in mano che si avanza in età se ne prende un altro minore, tanto per spendere meno, ed intanto la schiera dei vagabondi, dei giovinotti in età matura, senza professione, senza coltura, va allargandosi seriamente senza che le autorità competenti se ne prendano pensiero. Qui sarebbe il caso di applicare delle severe leggi contro i ciechi che adoperano i ragazzi nella questua e contro i genitori che li prestano a sì turpe mercato, perchè si facciano condurre da uomini, oppure si dichiarino impotenti al lavoro, si sussidiano a domicilio o si ritirano negli Stabilimenti pubblici. Ve ne sono moltissimi che sussidiati da tutte le parti vivono di una vita migliore di un operaio qualunque, e dal loro aspetto si conosce che nulla hanno sofferto al mondo, fuorchè l'abbondanza dei polli e del vino consumato nel godere la vita, ed il povero ragazzetto che li conduce a mano percepisce non più di mezzo franco al giorno.

Bisognerebbe che uomini di cuore, più che di politica e di costumi austeri avessero ad occuparsi delle

cose nostre patrie, perchè sotto il vocabolo di libertà si crearono tante sconcezze, tante immoralità, che non si può prevedere ove si anderà a finire. Se un tempo erano molto rinomati i *lazzaroni di Napoli*, gli uomini che ressero l'Italia dal 1859 in poi possono andare superbi d'aver creato i *lazzaroni d'Italia.*

Persino gli spazzacamini, che negli scorsi anni erano dignitosi della loro posizione, ora il loro vestiario divenne un pretesto, e li vedete nelle contrade a chiedere l'elemosina con grande disturbo dei passanti; ma se l'occupazione non vi dà guadagno sufficiente a vivere state a casa vostra, attendete ai campi, chè all'agricoltura le braccia mancano, e non lasciatevi abbindolare da abili speculatori che vi fanno promesse di lauti guadagni, e poi appena avete uno scarso pane. Se l'autorità avesse ad applicare severe leggi contro questi negozianti di carne umana, certo che non si vedrebbero tali immoralità, ma qui in Italia tutto si lascia fare, ed in queste piccole quistioni sociali non vi sono nemmeno leggi apposite; così la cifra del vagabondaggio, della questua, dell'ignoranza va progredendo ogni minuto.

Il nostro Municipio che tenta di diminuire il numero delle carrette a mano che tanto ingombrano la città, ed essendovi una grande quantità di omnibus che circolano, se non porrà un argine ai ragazzi che si applicano al commercio girovago, tutti gli sforzi saranno un nulla, e si troverà sempre assediato tutti gli anni al rinnovamento delle licenze di individui a

venticinque anni che ne chiedono il permesso per vivere. Già è inutile il replicare soverchiamente ove esiste la cancrena, educate i ragazzetti al lavoro, all'assidua occupazione e avrete una gioventù laboriosa, intelligente ed educata, e non abbandonate i ragazzetti a sè stessi, alla vita libera ed indipendente che è come un moltiplicare i ladri.

Quando uno straniero od un nazionale si porta alla piazza del Duomo per andare nella Galleria sarà di molta sorpresa il vedere questo esercito di ragazzi ed adulti che vengono ad offrirvi oggetti qualunque, gridando a squarciagola. Vedete delle figure squallide, soffrenti, in giovine età obbligati per bisogno a stare in piedi tutto il giorno tanto per guadagnare qualche soldo, esposti a tutte le intemperie delle stagioni, ma stante la qualità degli oggetti che vendono, i guadagni sono sempre limitatissimi, e quando gli anni crescono si sente il peso del sacrificio. Li udii più volte a maledire l'ora ed il momento che furono gettati al lastrico adescati dai guadagni che si faceva nel 1859 vendendo i bollettini della guerra.

La Galleria Vittorio Emanuele, nella stagione estiva, il concorso dei girovaghi è veramente insopportabile. Non può una persona sedersi al tavolino, prima che il giovine di negozio si presenti a fare il suo dovere, questi monelli, laceri, pezzenti, vengono ad offrirvi zolfanelli, fotografie, libri, ed oggetti qualunque, con una insistenza tale ed una sfac-

ciataggine a tutta prova. Molte volte fra loro s'ingiuriano a vicenda con parole sconcissime, e le baruffe succedono ad ogni ora senza interruzione. Anche i camerieri ed i proprietarî debbono bene guardarsi dall'ammonirli, perchè ricevono insulti e parole da non poter tenere in freno le mani, perchè questa turba oziosa e vagabonda sa sempre trovare qualche appoggio nei passanti; più volte si fecero delle questioni fra camerieri ed i protettori del vagabondaggio da venirne a dei pessimi momenti.

Il cameriere deve bene stare attento anche agli utensili da caffè lasciati sul tavolino dall'avventore, perchè appena vengono abbandonati, subito vede un biricchino che svelto si appropria qualche oggetto e fugge, e che anzi una quantità di persone più che ammonire e correggere l'individuo, lo protegge nella fuga, e dopo passata qualche ora, torna alla sua novella posizione. Un ragazzetto che possiede non più di un franco di capitale in zolfanelli, come può bastare a sè stesso, stando in piedi giorno e notte; tante occupazioni sono una scusa, un pretesto, e se non si hanno altri mezzi si finisce la vita a venti anni, squallidi, inetti a tutto, in uno Ospedale. Osservateli minutamente questi venditori girovaghi, uniteli ai fattorini del telegrafo e vedrete se troverete dei giovinetti robusti al lavoro come li trovate nelle officine, ad onta che molti mestieri sono faticosissimi. Nel commercio girovago trovate il vizio, l'ignoranza, l'abitudine al mal fare, e nelle officine, nei magazzeni

trovate una gioventù quieta, laboriosa, salubre, atta al servizio militare, e non un esercito di invalidi.

La piazza del Duomo e la Galleria V. E. sono i punti più importanti pel commercio girovago, e mi meraviglio come con tanti uomini di senno che vanta la nostra città e che fanno parte del Consiglio Comunale, nessuno abbia mosso una giusta e severa interpellanza in proposito. Già sono pienamente convinto che quando un governo, per risparmio di qualche migliaio di franchi tollera un vagabondaggio come i fattorini del telegrafo, i municipii e gli altri corpi costituiti, organi governativi, bevono le ispirazioni del governo, hanno la benda agli occhi e non vogliono vedere il male; a loro le leggi attuali sembrano le sole che possano creare una società educata ed intelligente, quando invece esistono orgie e delitti d'ogni genere.

Se una parte ben pensante della popolazione si portasse nei quartieri più popolosi della città, avrebbe a rimarcare un altro sconcio gravissimo a svantaggio dei ragazzetti. In quasi tutti i negozî di vino, nel cuore dell'inverno, fanciulli d'ambo i sessi vengono a farvi quattro salti di ginnastica, seminudi, con una maglietta color carne, da farvi intirizzire la pelle, ma in più luoghi gli avventori non lasciano loro l'esercizio di tali giuochi perchè hanno compassione il vedere delle innocenti creature o vendute, o strappate dalle famiglie con grandi promesse, in tale miserando stato; quando sono lungi dalla casa propria bisogna

fare di tutto per vivere, ci danno qualche cosa in compenso, ed ecco che avvezzati a prendere denari senza nulla aver fatto, cominciano in età giovanile ad abbandonarsi alla questuante vita ed alla prostituzione. Ma se invece la vita girovaga non fosse permessa che agli adulti, impotenti al lavoro, ecco che questi giovanetti si sarebbero dedicati a qualche professione artistica, a qualche lavoro, e nell'età crescente si troverebbero in una discreta posizione, molto più decorosa, senza tanti pericoli della vita, e non umiliati per dover vivere di carità.

Al solo pensare che in Italia, nel Codice Penale, non vi è una legge sulla *Tratta dei fanciulli*, e che qualunque persona sia nazionale od estera accaparra ragazzetti, li strappa dalle proprie famiglie conducendoli per il mondo a questuare o ad altri turpi mestieri, bisogna proprio convincersi che gli uomini che ci reggono attualmente sono senza cuore, immorali, e non sono altro che cacciatori d'impieghi per migliorare la loro posizione sociale, poco curandosi dell'onore nazionale nè altro. Qui sarebbe il caso d'applicare delle severissime leggi tanto agli accaparratori che ai genitori onde sanare quest'altra piaga sociale che aiuta indirettamente ad accrescere quella del commercio girovago e del vagabondaggio, e che varranno a rialzare la società da quel lato d'abbrutimento che è invasa attualmente; solo una mano ferrea, ferma e risoluta potrà rimediare a sì gravi mali di cui ci troviamo in possesso.

A confermare viemmeglio l'esposto che in Italia per morire con lauto censo e anche cavaliere, si trova una falange di uomini che tutte le arti adopererebbero onde raggiungere tale meta, perchè l'ambizione salì a sì alto grado da esser cagione anche di gravi colpe. Noi abbiamo bisogno che le leggi a tutto provvedano coll'estremo del rigore nelle quistioni sociali, e colpire viemmaggiormente gli autori, a qualunque classe appartengano, e qui fermandomi su questo argomento, trovo nel giornale la *Perseveranza* del giorno 5 marzo 1872 il seguente articolo: credendo fare cosa grata ai miei lettori, lo riproduco letteralmente.

LA TRATTA DEI FANCIULLI.

Una sentenza della Corte d'Appello di Parma pubblicata in uno degli ultimi numeri del *Monitore dei Tribunali* è venuta opportunamente a richiamare l'attenzione degli uomini di cuore sopra una delle piaghe più vergognose, che affliggono in molti luoghi la vita civile in Italia. Si trattava di parecchie persone imputate d'avere per denaro ceduto e rispettivamente preso in una specie di nolo dei piccoli fanciulli, i quali, condotti all'estero sotto pretesto di prestare l'opera loro a giocolieri, ciarlatani, suonatori girovaghi, vi erano stati dai loro appaltatori assoggettati a durissimi trattamenti per sola libidine di guadagno, in modo che alcuni di essi ne rimasero anche morti, altri dovettero essere presi sotto la protezione di caritatevoli persone o del Console italiano e rinviati in patria.

La Corte di Parma, appoggiandosi ad una legge parmense del 1852, fortunatamente sfuggita alla furia unificatrice, confermò la decisione del Tribunale di Piacenza, che aveva condannato al carcere e alla multa in varia misura tutti coloro, i quali avevano avuto parte nel turpe contratto.

Questo è il fatto: le considerazioni, che esso provoca, sono ovvie. Sono anni e anni che si declama, non solamente contro la immoralità de' genitori e congiunti, i quali non esitano a fare mercato di piccoli fanciulletti e gittarli in braccio ad avidi speculatori, che li traggono, oggetto di compassione, per le capitali d'Europa a guastarvisi l'anima e il corpo, ma più ancora contro il Governo, preso nel suo più ampio significato, il quale non ha ancora trovato modo d'impedire questa vergogna. L'onorevole Guerzoni fece, nel 1869, alla Camera dei deputati una vivace dipintura dei patimenti, a cui vengono esposti que' miserelli, e publicò anche un romanzo nel medesimo intento di eccitare l'attenzione publica e indurla a chiedere de' provedimenti legislativi.

Infatti il Governo si persuase fin d'allora della necessità di porre un termine a uno stato di cose non sappiamo se più disumano o indecoroso, e l'onorevole Menabrea, che allora reggeva la presidenza del Consiglio e il Ministero degli esteri, presentò al Senato un progetto di legge inteso a estirpare dal nostro suolo la mala pianta di cotesta speculazione. Ma in allora correvano tempi grossi, e le Camere furono chiuse, senza che la legge presentata dal Menabrea potesse essere discussa. Il Ministero presieduto dall'onorevole Lanza non se ne ricordò; e così noi siamo ancora allo stato di prima, e c'è voluta una sentenza dell'autorità giudiziaria per ricordarci il triste argomento.

Osserva bene il *Monitore de' Tribunali* che i fatti, di cui dovette occuparsi la Corte di Parma, avvengono tuttodì in molte altre parti d'Italia, e noi stessi siamo ogni anno testimonj dello strazio, a cui nella stagione invernale vengono assoggettati per le nostre vie i piccoli spazzacamini. Ebbene, che cosa facciamo noi? Noi stiamo a vedere per la semplice ragione che il legislatore non ha ancora pensato a promulgare una sanzione penale contro quegli snaturati, che comprano e vendono la carne umana. Ci sono bene provedimenti contro chi maltratta in publico gli animali; ma se un fanciullino di cinque anni resta intirizzito dal freddo sulla publica via o cade da una canna di camino e si rompe una gamba, nessuno chiede conto del fatto a colui, che l'ha in custodia, e anzi si lascia che cotesti industriali portino all'estero la loro merce e la espongano alla vista di tutti e ne traggano il miglior profitto.

E intanto que' fanciulletti soffrono pene indicibili e talvolta soccombono, e gli stranieri fanno poi severissimi giudizj sul conto nostro. Tutto ciò è odioso, è inumano, indegno di noi, e sarebbe ben tempo che si pensasse al rimedio.

Noi non faremo questione, se la punizione degli incettatori di fanciulli debba essere determinata dal Codice penale generale, ovvero formare oggetto di una legge speciale; poco c' importa della forma, con cui si provederà, pur che si ottenga la sostanza di un provedimento.

Ed è questo provedimento, che noi invochiamo. Il ministro degli interni si accordi col suo collèga della giustizia e tra tutt'e due scotano la polvere al vecchio progetto di legge Menabrea, lo ritocchino, se credono, lo fondino in un altro, ma insomma, lo ripresentino al Parlamento e lo facciano approvare. Più tardi, quando si discuterà il

Codice penale, si vedrà se sia il caso di raccogliere anche cotesta specie di reati sotto le sue sanzioni; ma non si tardi più oltre.

Si persuadano i due onorevoli ministri, ai quali ci rivolgiamo: cotesta brevissima legge, che essi possono, se vogliono, farci avere in breve, li renderebbe benemeriti del paese molto più che i voluminosi progetti sui giurati o sulla legge communale, ai quali hanno dedicato tante simpatie.

Ancorchè da alcune persone il mio opuscoletto fu oggetto di censure, perchè dicono che tocca ai parenti di sorvegliare i ragazzetti, e che ai governi nulla incombe, rispondo sempre a loro che quando un padre di famiglia è obbligato di portarsi allo stabilimento pel proprio lavoro di buon mattino, non può di certo impiegare delle ore per osservare se il ragazzetto va alla sua occupazione o no. Vedendo poi anche l'articolo scritto da un giornale serio, come è la *Perseveranza*, mi convince viemmeglio che la questione che vado trattando è giustissima, e anche uomini alto locati presero in considerazione questo pensiero che feci col mio primo scritto.

Sono in grado di poter affermamente assicurare gli uomini intelligenti e dabbene, che negli stabilimenti di lavoro i ragazzetti sono ricercatissimi, essendo difficile il poterli trovare; e nei tempi scorsi per far loro imparare qualche professione i parenti erano obbligati l'occuparli alcuni anni senza compenso, oppure meschinissimo, oggi invece, stante la grande ri-

cerca, basta che siano un poco intelligenti ed attivi, si pagano mezzo franco al giorno. Tutti gli industriali sono pienamente convinti che il gran numero dei ragazzi che si trovano impiegati nel commercio girovago, scema di molto la concorrenza per occuparli nelle officine, ben dovendo calcolare la grande quantità che i genitori, stanchi che il figlio vada a casa all'una od alle due dopo mezzanotte, chiude loro la porta, vanno a dormire negli affittaletti, dove l'agglomeramento di più persone atte al mal fare è in gran numero; si principia a goderne dei frutti, formando così un largo contingente da somministrare al Carcere di San Vittore, unitamente al grande Stabilimento che si va tuttora costruendo in quella spaziosa località.

Quello poi che sorprende maggiormente, sono le piccòle ragazzette che i genitori snaturati abbandonano ad ore tardissime col vendere fiori, paralumi, ed altri oggetti tanto per lucrare. Nel mentre che a queste sarebbe l'ora del dolce riposo per alzarsi di buon mattino a portarsi in qualche scuola di lavoro se le finanze non permettono di farle studiare, voi le vedete di giorno e di notte presentarvi dei mazzettini di fiori od altro, in modo sconcissimo ed intollerante. Non fanno osservazione se la persona è accompagnata dalla moglie, dalle figlie, che ve lo pongono al seno con attraenti modi da sembrare che la conoscenza sia da anni ed anni e che vi sia molta intimità e confidenza,

quando al contrario è solamente la prima volta che hanno l'occasione di vederla; questa è una arditezza usata tanto per ottenere qualche soldo, e mi stupisco grandemente come l'Autorità competente non si sia mai occupata di questo significante scandalo sì gravemente esercitato nei luoghi più popolosi di Milano, principalmente sulla piazza del Duomo e nella vicina Galleria, essendone i luoghi più facili e lucrosi per esercitare tale commercio sconcio, stante la grande affluenza di persone.

Secondo il mio modo di vedere non solo le ragazzette, ma anche le adulte vorrei non fossero occupate nel vendere fiori, perchè la missione della donna è quella di curare la casa, attendere alla famiglia, oppure portarsi in luoghi appartati ad imparare professioni che danno un discreto lucro; siccome sarebbe tolta a qualcuna la fortuna di diventare qualche *lady*, qualche *Adelina*, che essendo venditrice di fiori passeggia l'Italia con carrozza a quattro cavalli, tolleriamole acciò la grande fortuna sia a tutti aperta onde potere afferrarla e goderla; ma avvezzare le ragazzette a sì turpe mestiere, abbandonati i campi vengono in città colle *violette*, e così di mano in mano, una dopo l'altra si forma quella sede d'immoralità e di mali costumi, chè tutti a chiaro d'occhio possono vedere. Vidi persino ragazzette in tardissime ore vendere libri con figure oscene, in mezzo alla gioventù, tenendo discorsi tali che per la loro tenera età facevano rab-

brividire, e che invece indicavano di essere veterane in tutto e per tutto.

Da questo lato (di ragazzette) la ritengo poi una cosa al massimo della sconcezza, che un padre di famiglia non possa più condurre al passeggio i suoi figli senza che abbia a vedere tale enormità in un secolo di civiltà e di progresso che si va tanto decantando giornalmente, e che dal lato delle Autorità nulla si opera per reprimerle; ed invece voi vedete la competente forza ad assistere impassibile a tanta turpitudine; è segno che ordine d'agire non ne hanno di certo, e che le Autorità nulla si curano di questa vergognosa condotta delle ragazzette.

Moltissimi furono i reclami fatti dagli esercenti nella Galleria cóntro questo continuo irrompere di girovaghi d'ogni genere, tanto maschi che femmine; per un giorno o due gli Agenti Municipali proibivano il soffermarsi pella vendita, ma il personale è troppo scarso per attivare rigorosamente tale progetto, perchè nel mentre ne ammoniscono uno, cento altri continuano; si forma l'agglomerazione di persone, e la sorveglianza pubblica si trova nella dolorosa posizione di esser beffeggiata e quindi diventa cosa ridicola il dare tali ordini quando prima non si avevano i mezzi per reprimerli, oppure prendere i dovuti concerti fra l'Autorità Politica e la Comunale per far osservare rigorosamente tale urgente e savia legge.

In quanto poi ai ragazzetti impiegati nella vendita.

dei giornali, libri, fotografie, ecc., il pericolo diventa molto maggiore perchè si incorre nel carcere per trasgressione alla legge sulla stampa. Difatti, ad un ragazzetto di dieci o dodici anni e più gli si consegna, da un avido ed esoso speculatore, un libro qualunque, osceno anche, giornali colpiti di sequestro, bollettini falsi ed immorali. perchè agli uomini del lucro poco importa l'avvenire degli altri, ed in allora la Questura sapendo in giro questi venditori li fa arrestare, li conduce nelle carceri, scuola del mal fare, e dopo passata qualche quindicina di giorni, vengono rimessi in libertà o col non far luogo a procedimento, oppure con qualche giorno di condanna. Così i piccoli giovanetti vengono avvezzati al male senza nessuna colpa, fuorchè quella di avere trasgredito una legge che essi non conoscevano. Ma anche in questo alimento girovago ne ha una gran colpa il Prefetto ed il Questore che invece di occuparsi alcune volte in frivoli osservazioni, farebbero molto bene il fare osservare scrupolosamente la legge sul gridare ad alta voce i stampati in modo da svegliare anco i più duri nel sonno. Sino sei individui in una sola contrada gridavano ad alta voce i gran fatti accaduti, che sono cose insulse, oppure che col giornalismo attuale si possono sapere egualmente senza tanto urlare. L'ingenuo *Pungolo* che di tratto in tratto impugna la penna contro le campane di San Carlo, disturbandolo dalla fabbricazione della sua *Cronaca Cittadina*, non trovò mai una parola per

biasimare questo metodo di commercio per la grande città morale di Milano; ma se ad una famiglia un suo congiunto fosse colpito da qualche evento sinistro, non è un grave dolore l'accaduto? ed oltre a questo, deve subirne l'altro, di sentire da una compagnia di gridatori a rammentarne il fatto. Questa è una barbarie, è un accuorare di più delle innocenti persone già pur troppo afflitte da sì triste sciagura, è una cosa che fa veramente ribrezzo a chi si sente un poco di cuore, ma la legge di pubblica sicurezza che vieta ai venditori girovaghi il gridare ad alta voce i fatti e farne i commenti, al nostro signor cav. Cossa poco ne importa, pel solo motivo che i gridatori non passano mai avanti i suoi locali, ed intanto ogni minima cosa accada, ragazzetti nuovi si avviano al commercio girovago; quando poi le autorità competenti non si curano a fare osservare le leggi esistenti, sarebbe inutile crearne delle nuove, stantechè resterebbero leggi morte. A convincere poi l'opinione pubblica di quanto danno ne deriva il permettere abusivamente il gridare ad alta voce gli stampati o foglietti volanti qualunque, racconto questo recente fatto.

Nello scorso anno, 1872, un solito strillatore di giornali e di gran fatti accaduti, di statura alta, corporatura grossa, dell'età dai venti ai venticinque anni, ammogliato con quattro figli, non sapendo come far *palanche* e parlando con uno scrittorello si misero in testa di creare un'invenzione, che

una ragazza avesse partorito due cani in Porta Garibaldi. Steso il bollettino, non mancò di certo il tipografo che si fosse assunto l'impegno della stampa, e lì fra un paio d'ore fu un continuo strillare questo menzognero fatto. Saputo questo, la Questura fece arrestare lo spacciatore ed il tipografo, e dopo i preliminari del processo vennero lasciati a piede libero; ma siccome appunto per la partecipazione del proprietario della tipografia essendo egli garante di quello che stampa, il processo fu portato sino alla Corte di Cassazione, infliggendo la pena allo strillatore ed autore del pensiero, con tre mesi di condanna e qualche centinaio di lire di multa, ed al tipografo un mese colla relativa multa.

In quanto al tipografo c'è nulla a dire, perchè quasi settuagenario, aspettò a questa tardissima ora a far conoscenza *dei servitori in livrea;* ma siccome in massima parte i gridatori sono tutti giovinotti, sarebbe strettissimo dovere dell'Autorità locale l'impedire tale sconcio, acciò non possano incorrere nelle penalità e continuare a prestare quel numeroso contingente di carcerati, di cui tanto ne abbonda la nostra Milano, od almeno togliere la possibilità di commettere reati a chi anche inscientemente e senza cognizione delle leggi incorre per essere analfabeti, o per avidità di lucro. Se il Questore facesse osservare strettamente la legge sul gridare ad alta voce, questo sconcio gravissimo e mille altri casi di simil genere non sarebbero successi, e meno vagabondaggio di certo,

perchè i foglietti volanti non possono essere smerciati se non si grida a squarciagola.

Sul commercio girovago poi vi è nessuna legge in proposito, e qualunque mascalzone, sia nazionale o straniero, può percorrere l'Italia senza che nessuna autorità si interessi a chiederne il nome ed il domicilio; non vi sono nè licenze, nè pagamenti di tassa qualunque; solo gli esercenti di molti caffè e trattorie ne chiusero le loro porte perchè, tanto più nell'invernale stagione avrebbero dovuto tenerle aperte tanta era l'affluenza dei girovaghi. Se il governo avesse con legge apposita regolato questo commercio, introducendovi una tassa in proporzione, molti l'avrebbero puntualmente pagata, perchè tolta la concorrenza dei ragazzetti, gli adulti troverebbero un'onesta esistenza di qualche lira al giorno di guadagno senza ricorrere nè alla mendicità, nè ai luoghi di Pubblica beneficenza, essendo questi già pur troppo carichi di ricoverati e con dei scarsissimi mezzi onde sottostare alle ingenti spese indispensabili.

Non posso capacitarmi poi come nella mente dei nostri uomini di Stato si vada ideando l'istruzione obbligatoria, quando al contrario si occupano i ragazzetti al commercio girovago. Se i signori del Municipio si portassero nelle scuole inferiori serali, vedrebbero quanto è scarso il numero degli allievi, e se nell'accettazione i ragazzi sono in numero di cinquanta circa per classe, di mese in mese dileguano

in modo tale da arrivare alla fine dell'anno scolastico non più che ad una decina; così dopo di avere sottostato a delle gravi spese per l'educazione, questi rimangono in tale piccolo numero da restare una cifra insulsa, fatto confronto alla quantità dei ragazzi inalfabeti che ancora oggi offre la nostra città per le pessime leggi vigenti.

I girovaghi adulti, poi, sono già moltiplicati in sì gran numero, che è necessario, direi quasi, impedire che accrescano. Questo impedimento è quindi più conveniente ai ragazzi, che ad essi può sempre divenire più utile l'esercizio d'un'arte o d'un mestiere. Il fanciullo che può ancora tenere a sè soggette le forze fisiche, ed anzi ha maggior utile nell'abituarle al lavoro, deve intraprendere un mestiere che possa tornare più vantaggioso a sè ed agli altri. L'uomo invece, che è già invecchiato e che le sue membra sono stanche del lavoro sostenuto in gioventù, ha bisogno, direi quasi, d'una vita più libera e indipendente. Inoltre, che ne avverrebbe della società se la maggior parte della gioventù si abbandonasse a mestieri girovaghi? Presentando questo genere di commercio, in apparenza, poca fatica, si abbandonano in esso, e la gioventù inesperta che non sa reggersi, nè comandare a sè, nè alle proprie passioni, trovandosi sì presto un mezzo di guadagnarsi, cominciano a sprecare il denaro, e pur troppo molti di essi si vedono finire i loro giorni nella miseria e nel vizio.

Anche negli Stati austriaci, nella Svizzera e nella Francia, il commercio girovago è abolito pei ragazzi, e non può esercitarlo se non chi è fornito della licenza. In tal modo la gioventù cresce laboriosa; e questa è una delle principali cause per cui, in quelle terre straniere, si possono vantare bravi operai.

In quelle terre, non solo è proibito il commercio girovago ai ragazzi, ma anche ai telegrafi si ha sempre preferenza d'impiegare adulti; ed anche questa è una cosa lodevolissima e da imitarsi, poichè, come già dissi, ad un giovinetto può sempre essere aperta una via di speranza, mentre l'uomo, che non deve finire i suoi giorni che col lavoro delle sue braccia, ha sempre bisogno d'un mezzo quieto e sicuro alla sua sussistenza.

A comprovare viemmeglio come questi Stati si sono interessati nel sorvegliare attentamente il commercio girovago, dirò che negli Stati austriaci poi la legge è rigorosissima. Le licenze non vengono accordate che ad adulti, impotenti a guadagnarsi il vitto per difetto di forze fisiche ed avanzati in età; inoltre, poi, anche non è concesso che nei giorni di mercato il girovagare con merci qualunque, oppure soggiornare con appositi banchi o botteghe pagando tutti una tassa in proporzione. Varî venditori girovaghi si portarono in Tirolo per esercitare la loro industria, credendo che fossero in vigore le leggi italiane; ma quale fu la loro sorpresa quando le autorità politiche impedirono ad essi l'esercizio, perchè stranieri e non

muniti di relativa licenza locale; in questi luoghi viene rilasciata ai soli nazionali, e poi anche limitata ai giorni di mercato. Negli altri giorni poi il commercio ambulante viene severamente proibito, e queste si chiamano savie leggi atte a tutelare il diritto dei commercianti con negozi proprî e togliere il vagabondaggio ed il vizio; i ragazzetti vengono tutti occupati nei luoghi interni ad imparare qualche mestiere offrendo in pubblico nessuno scandalo.

Nella Repubblica Elvetica le leggi sono a un dipresso uguali. Per esercitare il commercio girovago, che viene concesso anche ai non nazionali, bisogna provvedersi di una licenza che viene rilasciata pagando una tassa in proporzione, ma per un dato tempo, e poi sono scrupolosi nell'accordarla alla gioventù, perchè la preferenza viene sempre concessa alla sola vecchiaia. Un giorno quattro gridatori di Milano si recarono a Lugano con una quantità di foglietti volanti per venderne, ma non avevano appena alzata la voce che le guardie locali li invitarono a portarsi all'Ufficio di Polizia per dar conto di quello che esercitavano. Non essendosi presentati prima a chiederne il permesso dalla competente autorità per il loro esercizio, furono obbligati immediatamente a desistere dallo schiamazzare per le contrade, e impedita loro la vendita, padroni però di rimanere a loro bell'agio sin quanto credevano, mediante avessero mezzi di sussistenza. Ma avendo le finanze in ribasso, senza nessuna speranza di gua-

dagno, si avviarono passeggiando alla volta di Como per potere, almeno in parte, riparare alla fallita spedizione, imprecando alla Svizzera Repubblica.

Tanto nella Francia come nella Germania è rigorosa questa legge sul commercio girovago, e persino i saltimbanchi, i suonatori non possono esercitare sulle vie la loro professione se non sono in maggiore età; lo scandalo e la libertà che si trova in Italia su questo genere, certo nessuna nazione lo adopera, e ben provvide la legislazione parmense che, per colpire degli speculatori di carne umana dovette dissotterrare delle vecchie leggi.

Tanto nel commercio girovago, come anche nella questua, benissimo potrebbe darsi che degli individui, ragazzetti od adulti, rimanessero senza mezzi di sussistenza, qualora fosse attuata la legge da me proposta. In questo caso però le persone di cuore e generose dovrebbero fare delle osservazioni in proposito, ma il miglior modo di distruggere il vagabondaggio e l'immoralità è quello che non un Comune, ma ogni Provincia d'Italia debba avere il suo Ricovero di Mendicità, tanto per accogliere i ragazzetti vagabondi, come gli adulti, che così ogni individuo preso in violazione alla legge sia condotto al Capoluogo della Provincia a cui appartiene, e là trovi il suo collocamento; pur troppo è giusto che Milano e tutta la Provincia non debba mantenere i ragazzetti nè i mendichi di tutti i paesi, ma bensì ogni Provincia i suoi, coll'imporre a tutti una im-

posta provinciale; e sarà tolta in allora la vergognosa ed impudente avarizia di molti individui, che provvisti di beni di fortuna vanno in giro alla questua, accrescendone il numero. Quando sarà severamente proibita, solo in allora le leggi funzioneranno giustamente e con grandissima gioja di tutte le popolazioni italiane.

Abolire questo avantiguardo dei delitti, educare i giovinetti, togliere quell'ignominioso mercato di carne umana colla vendita dei fanciulli, sono i pieni doveri di tutte le autorità costituite, dei governi, dei municipî, e per primo luogo del Parlamento nazionale, di cui amerei che qualche generoso oratore avesse a far sentire alta la sua voce su questo interessantissimo e vitale argomento.

Toccai per la seconda volta questa questione, perchè per mia convinzione la trovo giusta e ponderata, e se qualche persona avesse a farmi un appunto, che essendo io girovago, lo biasimo tanto, non potendo essere che invidia d'interesse e null'altro il mio pensiero, rispondo loro che principiai dall'età di trentasei anni a vendere libri, che sino da quell'epoca fui operaio e soldato, e che oggi ancora, se le circostanze lo esigessero, sarei capace almeno in parte ad esercitare la mia professione, ancorchè quasi sessagenario. Ma chi da ragazzetto batte il selciato con zolfanelli od altri oggetti non potrà occuparsi che di mestieri comunissimi con scarsi guadagni, e di campare una miserabile vita nella società.

Nella speranza che il tempo potrà creare delle persone che terranno a calcolo questo mio semplice scritto fatto da chi appena passò le prime quattro classi elementari, mi vorranno perdonare se abbonda di sconcordanza, di errori grammaticali, non dovendo far calcolo altro che del pensiero e del bene che ridonderebbe alla società se le leggi che vorrei fossero messe in vigore non avessero a tardare lungamente.

FINE.

ALTRE [illegible]BBLICAZIONI

DI

[illegible]NINI AGOSTINO

L'ABUSO DEI MEDIATORI

NELL'OCCUPARE

CUOCHI, CAMERIERI D'ALBERGO, OSTERIE, TRATTORIE

ecc., ecc.

Prezzo Cent. 50.

SUL

COMMERCIO GIROVAGO

ED ALTRE

QUESTIONI SOCIALI

Prezzo Cent. 50.



